



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Piemonte  
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2020

2020

23



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 23 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2020

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Torino**

Via Arsenale 8, 10121 Torino

**Telefono**

011 55181

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	16
Il mercato del lavoro	16
I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie	18
<b>4. Il mercato del credito</b>	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	22
<b>Appendice statistica</b>	25

---

*I redattori di questo documento sono: Roberto Cullino (coordinatore), Luciana Aimone Gigio, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Antonello d'Alessandro, Cristina Fabrizi, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini e Andrea Orame.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesca Colletti e Paola De Rosi.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

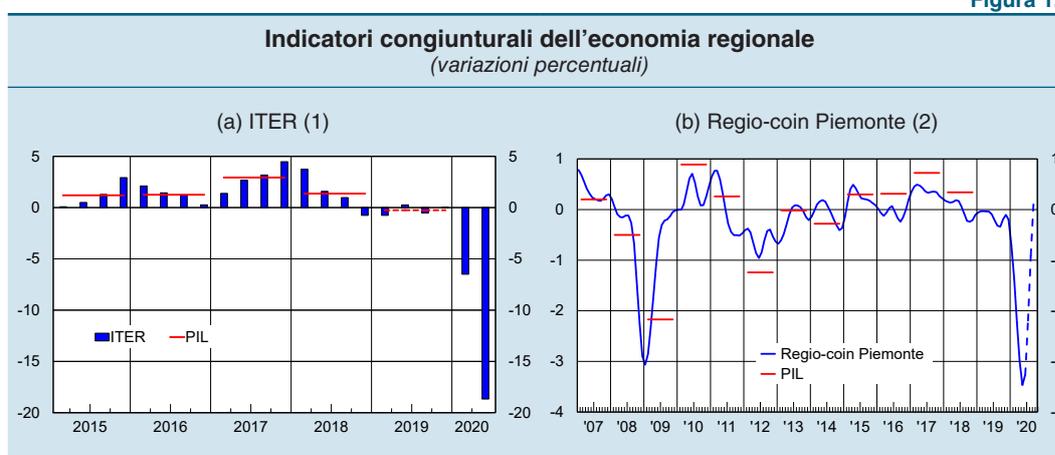
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte dell'anno la crisi seguita alla pandemia di Covid-19 ha determinato una contrazione dell'attività economica di eccezionale intensità. In base al nuovo indicatore dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, che permette di stimare tempestivamente l'andamento dell'attività economica territoriale con frequenza trimestrale, il prodotto sarebbe sceso nel primo trimestre di oltre il 6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e di poco meno del 19 per cento tra aprile e giugno (fig. 1.1.a). L'andamento è stato lievemente peggiore della media italiana.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale del PIL regionale sviluppato dalla Banca d'Italia. Per una analisi della metodologia adottata cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. La variazione annuale è di fonte Istat sino al 2018. Quella del 2019 è stimata sulla base dell'indicatore ITER. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. Per il periodo 2007-2018 il PIL di fonte Istat è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin. La costruzione dell'indice segue la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498. Il lavoro adatta l'approccio usato per la costruzione di Ita-coin in V. Aprigliano e L. Bencivelli, *Ita-coin: un nuovo indicatore coincidente per l'economia italiana*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 935. La stima dell'indicatore per il terzo trimestre del 2020 è basata su un numero di variabili ridotto rispetto a quelle utilizzate per la sua costruzione fino al secondo trimestre.

Nel terzo trimestre il quadro economico ha fatto registrare un parziale recupero. L'indicatore Regio-coin Piemonte, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, dopo essere sceso nello scorso maggio al livello più basso dal 2007, a partire da giugno è tornato a salire (fig. 1.1.b). Il recupero dell'attività però è risultato non omogeneo tra i settori. Nell'industria, dove la ripresa è stata più forte, l'andamento è stato migliore nei comparti dell'*automotive* e della gomma e plastica, mentre la situazione è rimasta difficile in quello delle macchine utensili, per la debolezza della domanda di beni di investimento, e soprattutto nel tessile, per il calo dei consumi. Nel complesso, il grado di utilizzo degli impianti industriali è tornato a crescere, pur rimanendo su livelli ancora contenuti e inferiori a quelli del 2019. Nel terziario il rafforzamento dell'attività nei mesi estivi è stato meno intenso, in particolare nei comparti dei servizi commerciali e turistici, particolarmente colpiti dalla crisi pandemica. Nelle costruzioni, dopo la riapertura dei cantieri dal mese di maggio, la produzione ha ripreso ad aumentare sia nel comparto privato sia in quello delle opere pubbliche, anche se nell'intero 2020 rimarrebbe inferiore all'anno precedente.

Nel primo semestre le ore lavorate sono fortemente diminuite. L'impatto della crisi sul numero di occupati è stato attenuato dal ricorso eccezionalmente ampio agli strumenti di integrazione salariale. L'occupazione si è ridotta nella componente autonoma e in quella dipendente con contratti a termine; per contro, gli occupati a tempo indeterminato sono rimasti stabili, anche grazie ai vincoli ai licenziamenti. L'emergenza sanitaria, unitamente ai provvedimenti di restrizione alla mobilità, ha scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare tra i giovani. A partire da giugno i dati sui contratti di lavoro attivati e cessati nel settore privato non agricolo evidenziano che il saldo tra assunzioni e cessazioni, fortemente peggiorato nei tre mesi precedenti, si è riportato su livelli in linea con quelli registrati nello stesso periodo del 2019; il recupero ha riguardato esclusivamente i contratti a tempo determinato.

Il negativo andamento del mercato del lavoro nel primo semestre si è riflesso sulle condizioni economiche delle famiglie. Il clima di fiducia di queste ultime si è fortemente deteriorato, ripercuotendosi sui consumi, diminuiti in misura significativa. Nel periodo estivo si sono registrati segnali di recupero della spesa, più intensi per le autovetture, le cui vendite sono state favorite dalle misure di incentivazione introdotte dal Governo.

La crisi innescata dall'epidemia si è riflessa anche sulla dinamica del credito. I prestiti alle famiglie hanno rallentato, risentendo della contrazione dei consumi e delle compravendite immobiliari. Per contro, i finanziamenti alle imprese sono tornati ad aumentare dallo scorso marzo: alle maggiori richieste da parte delle aziende per fronteggiare l'accresciuto fabbisogno di liquidità causato dalla crisi si è associato un miglioramento delle condizioni di offerta, grazie agli interventi straordinari del Governo, dell'Eurosistema e delle altre autorità volti a sostenere la capacità delle banche di erogare credito. La ripresa dei prestiti alle imprese ha riguardato inizialmente le aziende medio-grandi per poi estendersi a quelle di minori dimensioni. Nei mesi estivi la dinamica dei finanziamenti al settore produttivo si è intensificata, mentre quella del credito alle famiglie si è sostanzialmente stabilizzata.

Il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è rimasto nello scorso giugno sui livelli contenuti della fine del 2019. I rischi di peggioramento della qualità del credito in seguito alla crisi pandemica sono stati per ora mitigati dalle misure introdotte dal Governo a sostegno delle famiglie e delle imprese, oltre che dall'utilizzo da parte delle banche dei margini di flessibilità consentiti sulla classificazione dei prestiti.

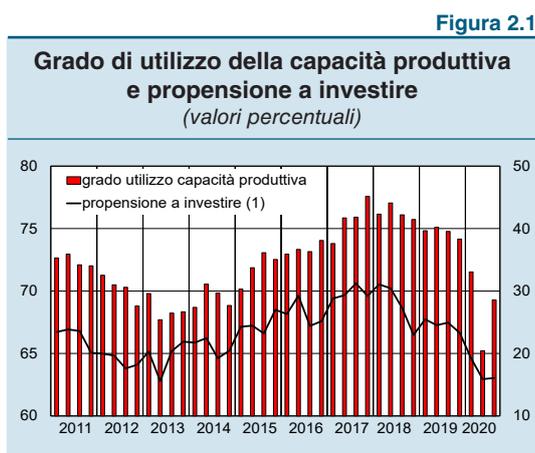
Nei primi sei mesi del 2020 è proseguita la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese. La dinamica è continuata anche nel terzo trimestre. Per contro, nel primo semestre è sceso il valore di mercato dei titoli depositati dalle famiglie presso le banche; la riduzione ha interessato tutte le principali tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione dei fondi comuni di investimento.

Le previsioni formulate tra la fine di settembre e la prima decade di ottobre dalle imprese intervistate dalla Banca d'Italia prefiguravano per i prossimi mesi un andamento della domanda più favorevole nell'industria, dove miglioravano anche le valutazioni sugli investimenti. Nei servizi le aspettative erano più negative. Le prospettive a breve termine dell'economia rimangono comunque eccezionalmente incerte, condizionate dall'evoluzione della pandemia che è tornata a intensificarsi nelle ultime settimane e dalle sue ripercussioni sui comportamenti di famiglie e imprese.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nella prima parte del 2020 la pandemia di Covid-19 ha avuto un forte impatto negativo sull'attività industriale della regione (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2020). In base ai dati di Unioncamere Piemonte la produzione si è contratta del 10,7 per cento nel complesso del semestre rispetto allo stesso periodo del 2019, risentendo della sospensione delle attività produttive non essenziali tra la fine di marzo e l'inizio di maggio e del marcato calo della domanda interna ed estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Secondo l'indagine congiunturale di Confindustria Piemonte il grado di utilizzo della capacità produttiva è bruscamente sceso, a circa il 65 per cento a giugno, dal 75 della media del 2019 (fig. 2.1 e tav. a2.1). Nel complesso del semestre l'attività produttiva è diminuita in tutti i principali comparti di specializzazione regionale, seppur con intensità differenziate. Il calo è stato più forte nel tessile, nella metallurgia e soprattutto nell'*automotive*.



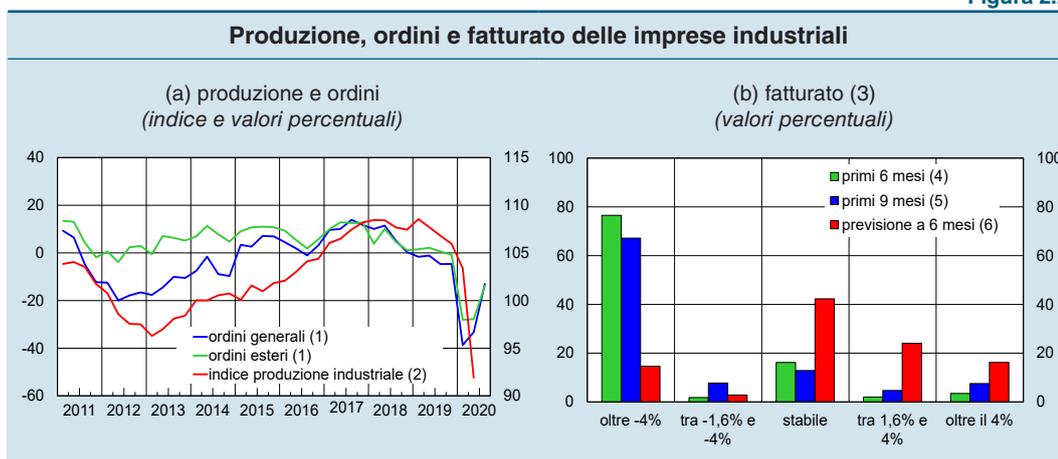
Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte. Dati trimestrali destagionalizzati.  
(1) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra.

A partire dalla tarda primavera, con la riapertura delle attività economiche, sono emersi segnali di ripresa della produzione e della domanda. In base a nostre elaborazioni su dati Istat, l'indice della produzione industriale è tornato a crescere tra maggio e agosto, per poi flettere nuovamente a settembre; nel complesso del terzo trimestre tale indicatore è aumentato di circa un terzo rispetto al periodo tra aprile e giugno. Al recupero avrebbe contribuito, secondo le valutazioni degli operatori economici, anche la ricostituzione delle scorte di prodotti finiti e semilavorati per il timore di eventuali nuove fasi di chiusura. Anche l'indagine congiunturale di Confindustria Piemonte ha segnalato un miglioramento a partire dall'estate, sebbene i saldi tra le risposte di aumento e di diminuzione di ordini e produzione rimangono ancora negativi (fig. 2.2.a); il grado di utilizzo degli impianti nel terzo trimestre è risalito su valori prossimi al 70 per cento, ancora modesti nel confronto storico. Indicazioni analoghe provengono dall'indagine congiunturale condotta in settembre da API Torino, secondo cui il clima di fiducia delle imprese di più piccole dimensioni è migliorato rispetto alla fine del primo semestre.

Il recupero congiunturale degli ultimi mesi non è stato omogeneo tra i comparti. L'andamento è stato migliore in quello dell'*automotive*, grazie alla ripresa della domanda favorita dagli incentivi all'acquisto di autovetture, e in quello della gomma e plastica. La situazione invece è rimasta difficile in quello delle macchine utensili, per la debolezza della domanda di beni di investimento, e soprattutto nel tessile, per il calo dei consumi.

Nel complesso dei primi tre trimestri del 2020, secondo il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato è diminuito per tre imprese su quattro, a fronte di una quota di poco superiore al 10 per cento che ne ha indicato un aumento (fig. 2.2.b); per circa 4 aziende su 10 il calo dei ricavi è stato di oltre il 15 per cento.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte (pannello a); Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese industriali e dei servizi e Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (pannello b).

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati nel trimestre di riferimento relative all'andamento nei 3 mesi successivi. Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Media 2010=100. Scala di destra. – (3) Il confronto tra i dati relativi ai primi sei mesi e gli altri dati va interpretato con cautela data la differente natura (previsionale e di consuntivo) delle informazioni rilevate. – (4) Distribuzione delle risposte per classi di variazione del fatturato rispetto al periodo corrispondente del 2019 prevista dalle imprese intervistate tra aprile e maggio nell'Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus. – (5) Distribuzione delle risposte per classi di variazione del fatturato registrato rispetto al periodo corrispondente del 2019. – (6) Distribuzione delle risposte per classi di variazione del fatturato previsto per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2020).

Le valutazioni delle imprese del campione della Banca d'Italia formulate tra la metà di settembre e la prima decade di ottobre prefiguravano per i prossimi mesi un andamento più favorevole della domanda, anche sui mercati esteri. Il saldo tra la quota di coloro che prevedevano un aumento del fatturato nei prossimi 6 mesi e quella di coloro che ne indicavano una riduzione era di circa 20 punti percentuali. Le prospettive a breve termine appaiono comunque molto incerte, condizionate dall'evoluzione della pandemia, la cui incidenza è tornata a crescere nelle ultime settimane, e dai suoi effetti sui comportamenti degli operatori economici.

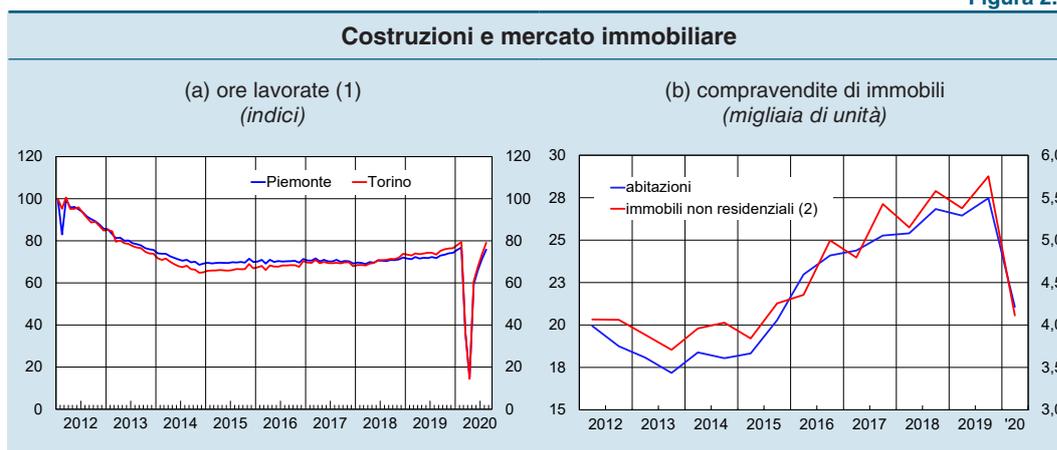
La crisi innescata dall'emergenza sanitaria e il brusco calo della domanda che vi si è associato, insieme con l'elevata incertezza sui tempi e l'intensità della ripresa, si sono riflessi in misura rilevante sull'attività di investimento. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, la spesa per beni capitali, già prevista in riduzione rispetto al 2019 nei piani formulati all'inizio dell'anno, è stata rivista al ribasso da oltre 4 imprese su 10, mentre in circa la metà dei casi i programmi sono stati mantenuti. Secondo i dati di Confindustria Piemonte la quota di aziende intenzionate a effettuare investimenti significativi si è attestata nella media dei primi 9 mesi dell'anno al 17 per cento, un dato inferiore di 8 punti percentuali a quello dello stesso periodo del 2019 (fig. 2.1). Anche le imprese di minori dimensioni, secondo l'indagine congiunturale di API Torino, hanno contratto marcatamente l'attività di accumulazione.

Parte degli investimenti non effettuati nel 2020 sarebbero stati rinviati al prossimo anno. Circa un quarto delle imprese del campione della Banca d'Italia pianifica un

aumento della spesa in beni capitali nel 2021, mentre il 60 per cento delle aziende ne prevede una sostanziale stabilità.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Il comparto delle costruzioni nella prima parte del 2020 ha risentito fortemente delle misure di contenimento dell’epidemia di Covid-19, che tra il mese di marzo e l’inizio di maggio hanno determinato il blocco della maggior parte dei cantieri privati e di una quota importante di quelli pubblici (cfr. *L’economia del Piemonte*, Banca d’Italia, Economie regionali, 1, 2020). Dalla tarda primavera sono emersi segnali di graduale recupero. Il numero di ore lavorate dai dipendenti iscritti nelle Casse edili del Piemonte, diminuito rispettivamente del 44 e dell’82 per cento a marzo e ad aprile, è risalito nei mesi successivi e ad agosto si è riportato sui livelli precedenti la crisi sanitaria (fig. 2.3.a). Nell’insieme dei primi 8 mesi la diminuzione è stata comunque di quasi il 16 per cento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Per l’intero 2020, in base al sondaggio della Banca d’Italia su un campione di imprese regionali con almeno 10 addetti, la produzione del settore risulterebbe in calo.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Casse edili del Piemonte, elaborati da ANCE Piemonte, e di quella di Torino (pannello a) e OMI (pannello b). (1) Indici gennaio 2012=100. Dati mensili destagionalizzati. I dati relativi al 2020 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

La riduzione dell’attività nella prima parte dell’anno ha interessato tutti i comparti, ma in misura più intensa quello privato, sia residenziale sia non residenziale. Nel settore delle opere pubbliche, infatti, una quota maggiore di cantieri è rimasta operativa anche durante i mesi di lockdown, in base alle informazioni fornite dall’ANCE. Secondo i dati ancora provvisori tratti dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici; cfr. *L’economia del Piemonte*, Banca d’Italia, Economie regionali, 1, 2020), la spesa per investimenti in opere pubbliche degli enti territoriali piemontesi sarebbe rimasta sostanzialmente stabile nei primi nove mesi rispetto allo stesso periodo del 2019. Secondo i dati del Cresme, l’importo dei bandi di gara pubblicati si è ridotto di oltre il 60 per cento nel primo semestre rispetto al valore particolarmente elevato della prima metà del 2019; si è intensificato il calo del numero di appalti (-20,3 per cento). Vi avrebbero influito le difficoltà operative nella pubblicazione delle gare degli enti locali, in relazione al ricorso massiccio al lavoro a distanza.

Secondo l'indagine semestrale dell'ANCE Piemonte le imprese hanno segnalato nei primi sei mesi una lieve riduzione dei tempi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche.

Le previsioni delle aziende del campione della Banca d'Italia per il 2021, formulate tra la metà di settembre e la prima decade di ottobre, erano improntate a un cauto ottimismo sia nel comparto residenziale sia in quello delle infrastrutture. Pur in un contesto di elevata incertezza sulle modalità operative e sui tempi di effettiva realizzazione, l'attività beneficerebbe dei provvedimenti normativi di incentivo alla riqualificazione degli edifici (cosiddetto "superbonus 110 per cento") e degli investimenti finanziabili con i fondi straordinari dell'Unione europea.

La crisi innescata dalla pandemia si è riflessa in misura significativa anche sul mercato immobiliare. Nel complesso del semestre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 20,3 per cento (-21,8 a livello nazionale), risentendo delle misure di limitazione alla mobilità. I prezzi delle case, che di consueto reagiscono con ritardo all'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto alle vendite e che verosimilmente sono stati definiti in gran parte prima della diffusione dell'epidemia, sono ancora aumentati, in particolare nel capoluogo regionale. Secondo nostre elaborazioni su un ampio insieme di annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it riferiti ai capoluoghi di provincia, il numero di abitazioni messe in vendita e l'attività di ricerca online da parte dei potenziali acquirenti, crollati nel bimestre marzo-aprile, nei mesi successivi hanno gradualmente recuperato, portandosi nel periodo maggio-settembre su livelli in media superiori a quelli dell'anno precedente.

Anche l'andamento del mercato immobiliare non residenziale è stato fortemente negativo: le compravendite sono diminuite, come a livello nazionale, di quasi un quarto nel primo semestre (fig. 2.3.b); i prezzi sono ulteriormente scesi.

*I servizi privati non finanziari.* – L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento del contagio hanno avuto un impatto rilevante sul terziario, soprattutto sui comparti del commercio, turismo e pubblici esercizi. Vi ha influito la marcata riduzione dei consumi (cfr. il paragrafo: *I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Il drastico calo dell'attività registrato a partire da marzo è stato solo in parte compensato dal recupero fatto segnare nel corso dell'estate. In base ai dati di Confindustria Piemonte gli indicatori qualitativi sull'andamento della congiuntura sono infatti migliorati nel terzo trimestre, pur rimanendo ancora su livelli negativi (fig. 2.4.a). Nel comparto del commercio, in particolare, il clima di fiducia misurato dall'indagine di Confcommercio (riferita alle imprese di minori dimensioni della provincia di Torino) è risalito nei mesi estivi, ma è rimasto notevolmente al di sotto della media del 2019; le previsioni relative al quarto trimestre prefigurano una nuova flessione dell'indicatore.

Per il complesso dei primi 9 mesi dell'anno, in base al sondaggio condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del terziario con almeno 20 addetti, quasi l'80 per cento delle aziende ha registrato un calo dei ricavi, mentre solo poco più di un decimo ne ha segnalato un aumento. Secondo le previsioni delle imprese intervistate la domanda non migliorerebbe nel breve termine: il saldo tra la quota di coloro che nel periodo di effettuazione del

sondaggio prefiguravano un aumento del fatturato e coloro che ne indicavano una diminuzione è risultato pressoché nullo.

Nel comparto turistico l'afflusso di visitatori si è sostanzialmente azzerato tra marzo e giugno, anche a causa delle limitazioni agli spostamenti tra regioni e tra Paesi. Secondo le informazioni raccolte presso gli operatori del settore, l'andamento nei mesi di luglio e agosto, sebbene su livelli notevolmente inferiori a quelli degli anni precedenti, sarebbe stato migliore delle attese formulate all'inizio della stagione estiva, pur con un'elevata eterogeneità territoriale. In particolare, l'andamento è stato più favorevole nelle aree extra-urbane. Un contributo all'attività del settore è venuto dai cosiddetti *voucher* finanziati dalla Regione Piemonte, che offrono uno sconto significativo per i soggiorni nelle strutture ricettive aderenti all'iniziativa (circa 500, pari a meno di un decimo del totale degli esercizi ricettivi). Secondo le informazioni fornite dalla Regione, i *voucher* venduti sino alla fine di agosto sono stati oltre 16.000 (di cui più della metà già utilizzati), corrispondenti a circa 90.000 pernottamenti. Tra le destinazioni preferite vi sono i laghi, le colline di Langhe, Roero e Monferrato e le montagne del Torinese e del Cuneese. Circa il 40 per cento degli acquirenti è stato rappresentato da turisti piemontesi.

Il blocco alla circolazione delle persone, in vigore fino all'inizio di giugno, e il drastico ridimensionamento dell'afflusso di turisti, soprattutto stranieri, hanno inciso anche sul traffico aeroportuale. Nei primi 9 mesi dell'anno il numero di passeggeri negli scali piemontesi è diminuito di circa il 60 per cento. Al brusco calo di marzo è seguito il pressoché totale azzeramento dei flussi tra aprile a giugno; nel terzo trimestre il numero dei viaggiatori è tornato a crescere, pur rimanendo su livelli che si attestano a poco meno della metà di quelli dello stesso periodo dello scorso anno. Nei primi 9 mesi dell'anno il traffico merci si è ridotto di oltre l'80 per cento.

I passaggi di veicoli pesanti sulle autostrade piemontesi nel primo semestre dell'anno sono diminuiti del 19 per cento. Su tale andamento ha inciso il brusco calo dei transiti tra marzo e maggio (fig. 2.4.b). Con il graduale recupero dell'attività

Figura 2.4

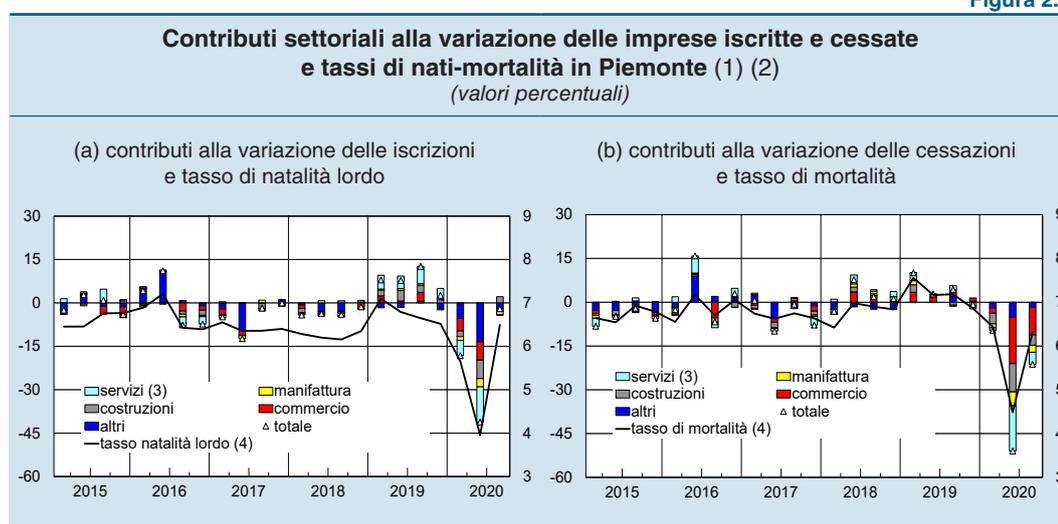


Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte e Confcommercio-Ascom Torino (pannello a); Aiscat (pannello b).  
 (1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati nel trimestre di riferimento relative all'andamento nei 3 mesi successivi. Dati trimestrali. – (2) Valutazioni sull'andamento economico generale delle imprese nel trimestre di riferimento. Valori inferiori a 50 indicano contrazione, valori pari a 50 stabilità, valori superiori a 50 espansione. I dati relativi al quarto trimestre del 2020 sono previsionali. Scala di destra. – (3) Dati mensili destagionalizzati.

economica i flussi si sono nuovamente intensificati, pur restando su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente (-11 per cento circa in giugno, ultimo mese disponibile nei dati Aiscat, rispetto allo stesso mese del 2019). Il recupero è proseguito nel bimestre successivo e, in base ai dati dell'Anas, in agosto (ultimo dato disponibile) il numero dei transiti sulle strade da essa gestite si sarebbe attestato su livelli sostanzialmente simili a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso.

*La demografia d'impresa.* – Nei primi nove mesi del 2020 la crisi causata dalla pandemia e le misure di lockdown si sono riflesse in un calo del numero sia delle imprese iscritte che di quelle cessate non di ufficio (rispettivamente, -22,0 e -21,9 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente). La diminuzione è stata più intensa nel secondo trimestre e ha interessato soprattutto il settore terziario (fig. 2.5). A settembre il numero delle imprese attive in Piemonte era inferiore dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (tav. a1.1).

Figura 2.5



Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Contributo alla variazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (2) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto annualizzato tra il numero di imprese iscritte (cessate al netto di quelle di ufficio) durante il trimestre e il numero di imprese attive nel trimestre precedente. Valori destagionalizzati. – (3) Escluse le imprese del commercio al dettaglio e all'ingrosso. – (4) Scala di destra.

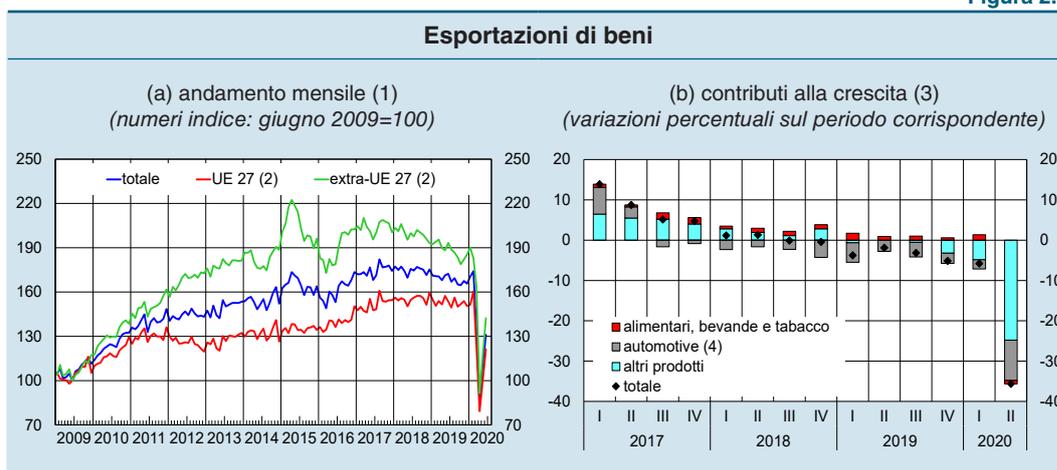
Il tasso di natalità lordo, misurato dalle imprese iscritte rapportate a quelle attive nel trimestre precedente, ha evidenziato un calo nella prima metà dell'anno a cui è seguita una ripresa nel terzo trimestre; analogo andamento ha caratterizzato il tasso di mortalità (rapporto tra imprese cessate al netto di quelle d'ufficio e imprese attive).

### *Gli scambi con l'estero*

La diffusione della pandemia di Covid-19 ha causato una brusca contrazione del commercio internazionale, che si è riflessa in misura rilevante sulle vendite all'estero delle imprese piemontesi. Nel complesso del primo semestre del 2020 le esportazioni a valori correnti sono diminuite del 21,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, una flessione superiore di circa 6 punti percentuali a quella

registrata a livello nazionale. Dopo il lieve incremento registrato nel primo bimestre, l'export si è contratto drasticamente nei mesi di marzo e aprile, per poi recuperare solo parzialmente in maggio e giugno (fig. 2.6.a). In base alle indicazioni delle imprese del campione della Banca d'Italia e di quello di Confindustria Piemonte, il miglioramento della domanda estera sarebbe proseguito nei mesi estivi, grazie soprattutto al recupero del mercato cinese.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) L'Istat ha ricostruito i dati relativi agli aggregati "UE 27" ed "extra-UE 27" per tenere conto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. – (3) Dati trimestrali. – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 29.1 ("fabbricazione di autoveicoli"), 29.2 ("fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi") e 29.3 ("fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori").

Sull'andamento particolarmente negativo dell'export piemontese nella prima parte dell'anno ha inciso la specializzazione nel comparto *automotive*, le cui vendite all'estero sono diminuite di circa il 37 per cento (fig. 2.6.b e tav. a2.3). La caduta delle esportazioni è stata comunque intensa anche negli altri settori di specializzazione regionale, come il tessile, i macchinari, i prodotti in metallo e la gomma-plastica. Solo nel comparto alimentare il buon andamento nel primo trimestre ha compensato la flessione registrata nel secondo.

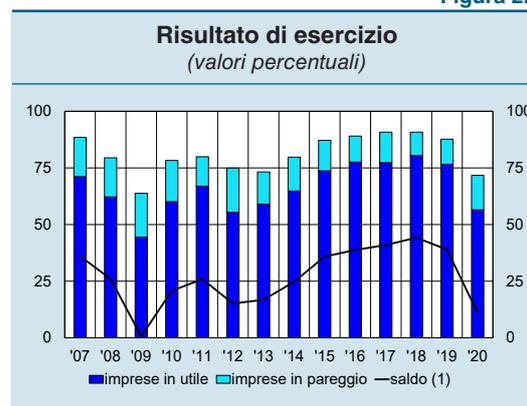
Il calo delle esportazioni è stato più intenso nei paesi extra-UE (-23,1 per cento, a fronte di un calo del 19,7 in quelli UE; tav. a2.4). La riduzione è stata di circa un terzo in Svizzera e in Polonia, mentre negli Stati Uniti è stata di quasi un quarto. Tra i paesi UE, il calo in Francia e Germania è stato di circa il 22 e il 19 per cento rispettivamente.

### *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*

In base alle indicazioni del sondaggio della Banca d'Italia, la redditività delle aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari nel complesso del 2020 si ridurrebbe marcatamente rispetto all'anno precedente per effetto della crisi pandemica: il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile e quella di coloro che prefigurano una perdita è diminuito di quasi 30 punti percentuali rispetto all'analoga rilevazione del 2019, scendendo al livello più basso dal 2009 (fig. 2.7).

Il calo del fatturato che è seguito allo scoppio dell'epidemia si è riflesso in un netto peggioramento delle condizioni di liquidità delle imprese. Con la graduale ripresa delle attività e il dispiegarsi degli effetti delle misure pubbliche a sostegno del credito, tali condizioni sarebbero successivamente migliorate. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, circa la metà delle imprese ha dichiarato di avere alla fine dello scorso settembre disponibilità liquide analoghe a quelle di fine 2019; la quota di coloro che ne hanno segnalato un calo è pressoché uguale a quella con indicazioni di aumento. Circa i due terzi delle aziende intervistate inoltre ha valutato il proprio livello di liquidità più che adeguato alle necessità operative, a fronte del 5 per cento che lo ha ritenuto insufficiente.

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese industriali e dei servizi. (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

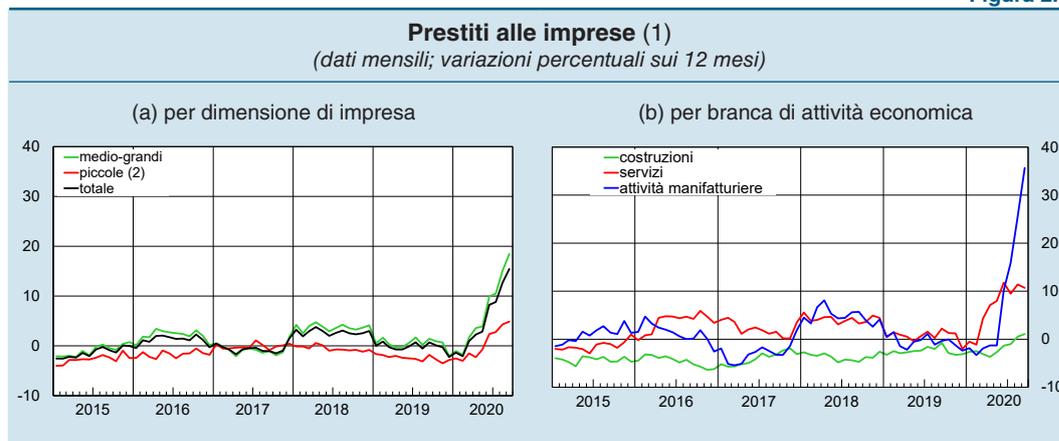
Il credito alle imprese, che era calato tra la fine del 2019 e il primo bimestre dell'anno in corso, è tornato a crescere a partire dal mese di marzo. La dinamica espansiva si è intensificata nel secondo trimestre: a giugno il tasso di incremento sui dodici mesi è salito all'8,2 per cento, dall'1,0 per cento di 3 mesi prima. In base a dati ancora provvisori, l'accelerazione è proseguita nel trimestre estivo (15,4 per cento a settembre).

A fronte di un'ingente domanda di finanziamenti per fronteggiare la crisi pandemica (cfr. il capitolo 4: *Il mercato del credito*), le condizioni di offerta sono migliorate in seguito agli interventi straordinari del Governo e delle altre autorità nazionali e internazionali volti a sostenere la liquidità delle imprese e la capacità delle banche di erogare credito (cfr. il riquadro: *Le misure di sostegno finanziario alle imprese* nel *Bollettino economico*, 2, 2020 e *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2020). Per quanto riguarda in particolare il programma di garanzie pubbliche sui prestiti, dal 17 marzo, data di entrata in vigore del decreto "cura Italia", al 18 settembre sono state effettuate dal Fondo centrale di garanzia quasi 79.000 operazioni in favore di imprese piemontesi (oltre 17 volte quelle dello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo dei crediti garantiti pari a 5,5 miliardi di euro (a fronte di circa 700 milioni nel corrispondente periodo dell'anno scorso). Il 23 per cento degli importi e l'82 per cento delle operazioni sono riconducibili ai prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 euro in sede di conversione in legge del decreto), garantiti al 100 per cento e previsti dall'art. 13, lettera m, del decreto "liquidità". All'aumento dei finanziamenti alle imprese hanno contribuito anche le moratorie, adottate sulla base sia di provvedimenti governativi sia di iniziative autonome degli intermediari, che hanno ridotto il flusso di rimborsi.

L'accelerazione dei prestiti al sistema produttivo ha riguardato dapprima le aziende medio-grandi, per poi estendersi a quelle di minori dimensioni (fig. 2.8.a

e tav. a4.3). Tra le principali branche di attività economica, la ripresa del credito ha interessato principalmente i servizi e la manifattura (tav. a2.5); anche la dinamica dei finanziamenti in favore del comparto edile è gradualmente migliorata nei mesi più recenti (fig. 2.8.b).

**Figura 2.8**



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di settembre 2020 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

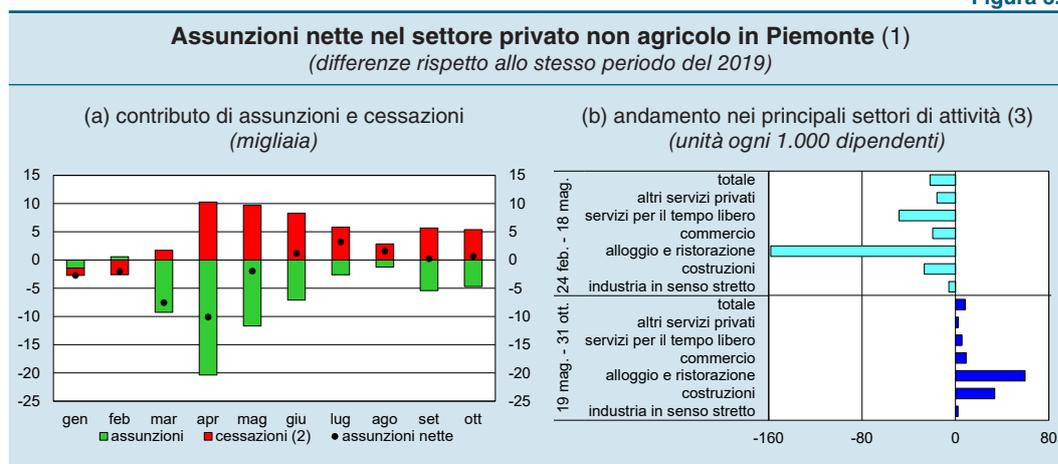
Con l'insorgere dell'emergenza sanitaria le condizioni del mercato del lavoro in Piemonte si sono deteriorate. L'andamento è stato particolarmente negativo nel secondo trimestre, in connessione con i provvedimenti di sospensione delle attività economiche nel periodo marzo-maggio (tav. a3.1). Nella media del primo semestre il numero degli occupati è diminuito dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,7 e -1,5 in Italia e nel Nord Ovest, rispettivamente) e il tasso di occupazione è sceso di 1 punto percentuale, al 64,9 per cento. Nel complesso, l'impatto della crisi è stato attenuato dal ricorso eccezionalmente intenso agli strumenti di integrazione salariale.

Il calo dell'occupazione ha interessato i lavoratori autonomi e quelli alle dipendenze con contratti a termine (rispettivamente, -5,5 e -5,6 per cento nel complesso del semestre). Il numero dei dipendenti a tempo indeterminato invece è rimasto stabile, anche grazie ai vincoli ai licenziamenti.

Le ore lavorate si sono ridotte in maniera più accentuata dell'occupazione (-16,0 per cento nella media del primo semestre). Per il complesso dei primi nove mesi dell'anno circa l'80 per cento delle imprese dichiara di averne registrato una contrazione, in base al sondaggio della Banca d'Italia. Inoltre, per fare fronte alle difficoltà derivanti dall'epidemia si è notevolmente ampliato il ricorso allo *smart working*, utilizzato da poco meno dell'85 per cento delle aziende intervistate dalla Banca d'Italia (dal 20 per cento nel 2019).

I dati delle comunicazioni obbligatorie sui contratti attivati e cessati nel settore privato non agricolo consentono di analizzare con un maggiore grado di approfondimento le ricadute dell'emergenza sanitaria sul lavoro subordinato. Complessivamente, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 ottobre 2020 le posizioni lavorative attivate al netto di quelle cessate in regione sono risultate inferiori di poco più di 17.000 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (corrispondenti a circa 17 posti in meno ogni 1.000 dipendenti). Il saldo tra contratti attivati e cessati, sceso repentinamente nei mesi di marzo e aprile su livelli marcatamente negativi e peggiori di quelli dell'anno precedente in seguito alle misure di lockdown, è gradualmente migliorato nei mesi successivi, riportandosi su livelli in linea con quelli del 2019 (fig. 3.1.a). Nei mesi di fermo la dinamica negativa del saldo complessivo è stata determinata dal significativo calo delle assunzioni; dopo la riapertura delle attività i flussi in entrata nel mercato del lavoro si sono riportati nei mesi di luglio e agosto su livelli di poco inferiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso, per poi peggiorare nuovamente a settembre e ottobre. Le cessazioni, minori rispetto al 2019 anche per effetto del blocco dei licenziamenti, hanno contribuito positivamente all'andamento del saldo. Il recupero delle attivazioni nette ha riguardato esclusivamente i contratti a tempo determinato. A livello settoriale, il miglioramento degli ultimi mesi ha interessato in misura più rilevante le costruzioni e i servizi di alloggio e ristorazione, fortemente colpiti nei mesi di sospensione delle attività economiche e di limitazione degli spostamenti (fig. 3.1.b; per un confronto territoriale cfr. *Le dinamiche del mercato del lavoro nei mesi estivi: prime evidenze dalle regioni*, Banca d'Italia, Note Covid-19, 19 ottobre 2020).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dall'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Piemonte (aggiornati il 10 novembre 2020) e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Assunzioni di posizioni lavorative al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Le cessazioni sono riportate con il segno invertito, ossia un minor numero di cessazioni rispetto al periodo precedente compare con il segno positivo. – (3) Ciascuna colonna rappresenta la differenza delle attivazioni nette avvenute nel 2020 rispetto al corrispondente periodo del 2019 in rapporto al numero di dipendenti regionali nel settore.

Nel primo semestre del 2020 si sono ridotti marcatamente anche la forza lavoro, del 2,6 per cento, e il tasso di attività, sceso di 1,6 punti percentuali al 70,0 per cento. Vi ha influito, oltre alla riduzione del numero di occupati, anche il notevole calo delle persone in cerca di occupazione (-11,7 per cento). Il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,1 per cento nella media del primo semestre dell'anno, 0,7 punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'emergenza sanitaria e i provvedimenti di restrizione alla mobilità hanno avuto un effetto di scoraggiamento alla partecipazione al mercato del lavoro: nella media dei primi 6 mesi del 2020 il rapporto tra il numero di persone che non cercano un impiego ma che sarebbero disponibili a lavorare e le forze di lavoro è aumentato di 1,4 punti percentuali, al 6,1 per cento; l'incremento è stato più forte per i giovani (tra i 15 e i 34 anni).

Per mitigare gli effetti economici dell'epidemia i provvedimenti varati dal Governo hanno notevolmente ampliato la possibilità di ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi 9 mesi del 2020 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) hanno superato i 209 milioni, oltre 10 volte il livello dello stesso periodo del 2019; vi si sono aggiunte 67 milioni di ore di Fondi di integrazione salariale (FIS; tav. a3.2). In media tali strumenti hanno garantito una copertura di poco più di 260 ore per addetto, con valori superiori alle 300 ore nell'industria e nel commercio (tav. a3.3). Più contenuto è stato invece l'aumento di domande di prestazione della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI, 3,8 per cento nei primi otto mesi del 2020).

Per alcune tipologie di lavoratori autonomi e altre categorie di occupati non protetti dagli ammortizzatori ordinari è stata erogata un'indennità per i mesi di marzo, aprile e maggio (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* della *Relazione annuale sul 2019*). Secondo i dati dell'INPS al 19 giugno in Piemonte erano state accolte quasi 296.000 domande di sussidio, per un importo complessivo di 177,5 milioni di euro, pari al 7,3 per cento del totale nazionale.

## *I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie*

*I redditi.* – La crisi causata dalla pandemia e il deterioramento delle condizioni nel mercato del lavoro si sono riflessi negativamente sui redditi. Tra le misure di sostegno alle famiglie, il Reddito di cittadinanza e la Pensione di cittadinanza hanno interessato nel periodo da gennaio ad agosto di quest'anno oltre 76.500 nuclei familiari piemontesi, pari a circa il 4 per cento delle famiglie residenti in regione e al 5,5 per cento dei nuclei beneficiari in Italia, in base ai dati dell'INPS aggiornati all'8 settembre scorso. Il numero delle famiglie che hanno fruito di tali misure è aumentato rispetto al periodo tra aprile e dicembre del 2019, ma in misura lievemente inferiore rispetto all'Italia. L'importo medio mensile nel 2020 è stato di 499 euro (534 in Italia). I nuclei familiari beneficiari del Reddito di emergenza, misura straordinaria introdotta a seguito dell'epidemia di Covid-19 a favore delle famiglie meno abbienti che non accedono ad altri strumenti di sostegno (cfr. *Relazione annuale sul 2019*), al 10 settembre sono stati 14.500, il 5,1 per cento del totale delle famiglie che si sono avvalse della misura in Italia. L'importo medio percepito è stato di 533 euro (557 in media nel Paese).

*I consumi.* – In seguito allo scoppio della pandemia il clima di fiducia dei consumatori del Nord Ovest si è fortemente deteriorato. Il peggioramento si è riflesso in una riduzione dei consumi, che hanno anche risentito delle restrizioni imposte durante il periodo di lockdown. Secondo le stime di Confcommercio formulate a fine agosto, nel 2020 i consumi, che includono oltre alla spesa dei residenti anche quella dei turisti, si ridurrebbero in regione del 9,0 per cento rispetto al 2019.

Il calo della spesa per l'acquisto di beni è stato particolarmente intenso per alcuni beni durevoli. In particolare, le immatricolazioni di autoveicoli da parte di privati sono diminuite nei primi 9 mesi dell'anno del 27,3 per cento, in linea con la media italiana (tav. a2.2): praticamente azzeratesi ad aprile, esse hanno poi registrato un graduale recupero nei mesi successivi e ad agosto e settembre hanno superato i livelli degli stessi mesi dell'anno precedente, anche grazie agli incentivi varati dal Governo.

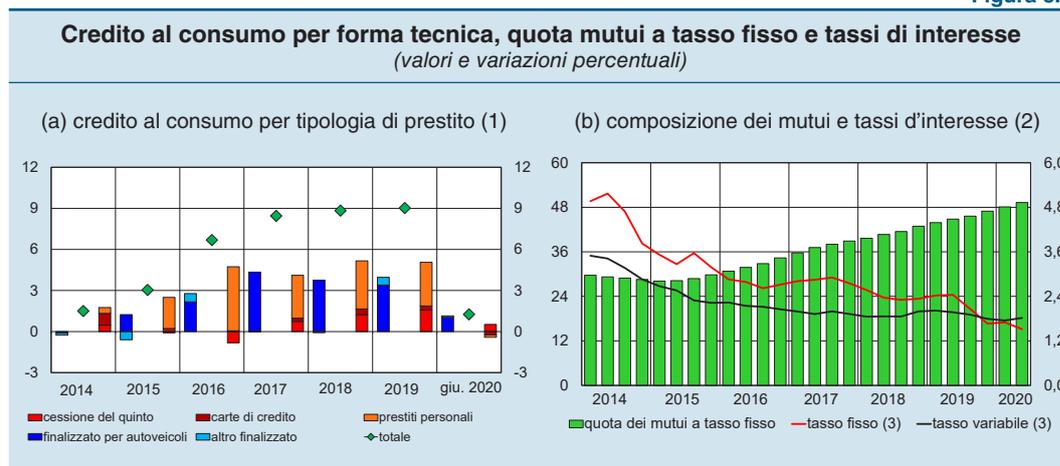
*L'indebitamento.* – Dopo un triennio di crescita prossima o superiore al 3 per cento, i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno rallentato bruscamente a partire dallo scorso marzo, riflettendo il repentino calo delle compravendite immobiliari e della spesa per consumi innescato dalla crisi pandemica. Nel giugno scorso il tasso di crescita sui 12 mesi è sceso all'1,2 per cento, dal 3,3 della fine del 2019 (tav. a3.4).

Il rallentamento dei finanziamenti alle famiglie è stato particolarmente marcato per il credito al consumo, il cui tasso di crescita sui 12 mesi è sceso dal 9,0 per cento del dicembre 2019 all'1,3 di giugno (fig. 3.2.a): tale andamento è riconducibile principalmente ai prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, che dopo tre anni di crescita sostenuta, hanno decelerato a giugno al 3,8 per cento (dal 12,8 per cento nel dicembre precedente).

Anche la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni si è indebolita nel primo semestre, ma in misura meno marcata rispetto a quella del credito al consumo, verosimilmente anche per effetto delle moratorie introdotte (1,4 per cento sui 12 mesi

a giugno; 2,0 nel dicembre precedente). Il calo delle compravendite immobiliari nella prima parte dell'anno, e in particolare nel secondo trimestre, si è riflesso sui flussi di nuovi mutui che nei primi sei mesi dell'anno, al netto delle surroghe e sostituzioni, si sono ridotti dell'11,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019. Il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile, divenuto lievemente negativo sul finire dell'anno scorso, si è ulteriormente ridotto, continuando a sostenere il ricorso ai prestiti a tasso fisso che hanno raggiunto il 49,3 per cento delle consistenze nello scorso giugno (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



(1) Dati di fine anno a eccezione di quelli del 2020 riferiti al primo semestre. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. – (2) Dati trimestrali. Gli istogrammi riportano le quote dei mutui a tasso fisso sulle consistenze di fine periodo. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Asse di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

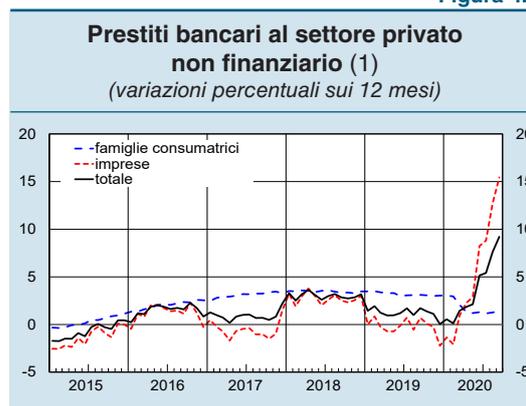
L'andamento del credito alle famiglie si sarebbe stabilizzato nel terzo trimestre, in base ai dati ancora provvisori relativi ai soli prestiti erogati dalle banche. All'ulteriore rallentamento del credito al consumo, il cui tasso di crescita sui 12 mesi è sceso all'1,3 per cento nello scorso settembre (0,5 punti percentuali in meno rispetto a giugno), si è associata una sostanziale invarianza della dinamica dei mutui.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – La crisi innescata dall’epidemia all’inizio di quest’anno si è riflessa sull’andamento dei finanziamenti al settore privato non finanziario. A partire da marzo è terminata la fase di rallentamento che aveva contrassegnato il 2019 e il primo bimestre dell’anno e la dinamica del credito si è progressivamente intensificata. La crescita sui dodici mesi è salita dall’1,4 per cento alla fine del primo trimestre al 5,2 dello scorso giugno (tav. a4.3). L’accelerazione è proseguita nel trimestre estivo secondo dati ancora provvisori (al 9,2 per cento a settembre). L’andamento del credito registrato dallo scoppio della crisi ha riflesso quello dei finanziamenti alle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), a fronte di un rallentamento di quelli alle famiglie consumatrici (fig. 4.1).

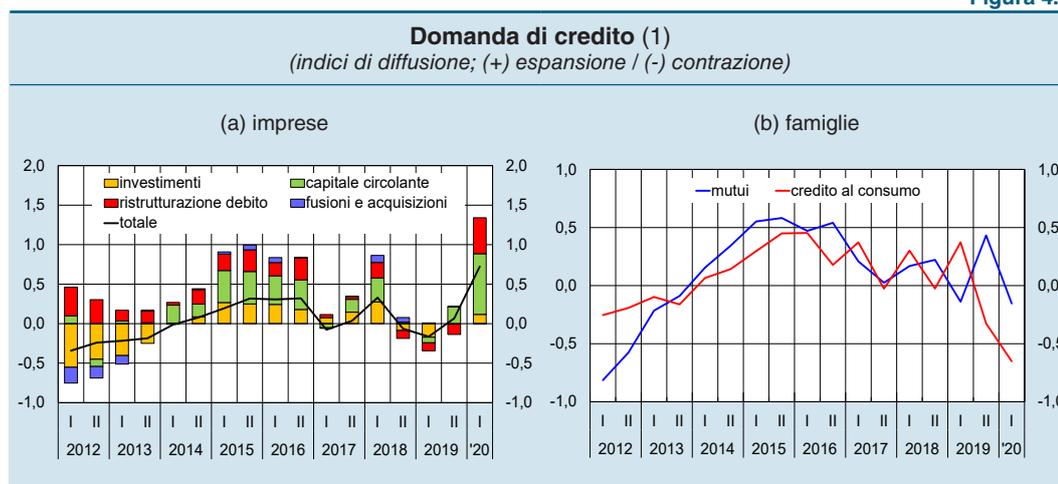
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di settembre 2020 sono provvisori.

*La domanda e l’offerta di credito.* – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Piemonte che partecipano all’indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata notevolmente nel corso del primo semestre dell’anno (fig. 4.2.a).

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).  
(1) L’indice di diffusione sintetizza le informazioni sull’evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L’indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all’indagine. I dati sono ponderati per l’ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L’indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all’espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

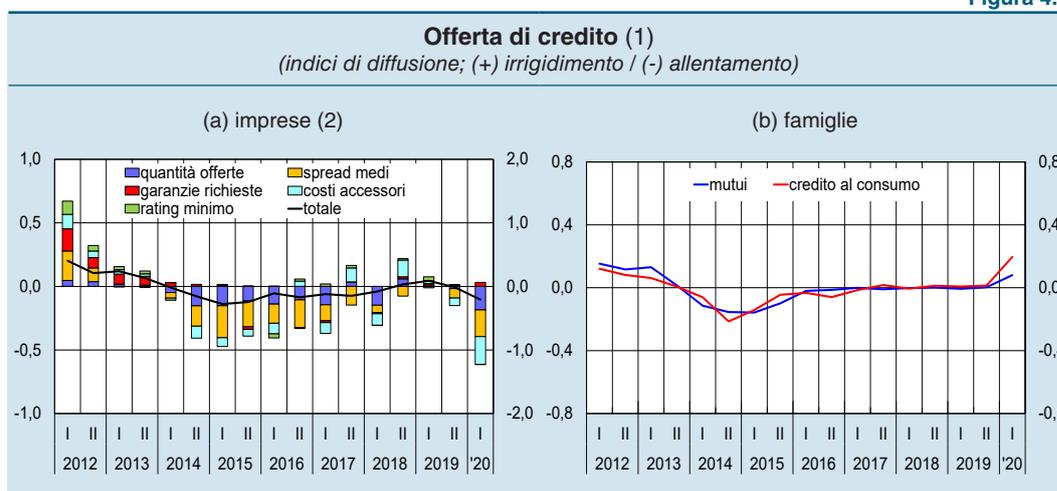
Le richieste di prestiti sono cresciute nella manifattura e nei servizi, mentre sono rimaste sostanzialmente stabili nel comparto delle costruzioni.

L'incremento della domanda è ascrivibile alle necessità di finanziamento del capitale circolante, determinate dal maggior fabbisogno di liquidità dovuto agli effetti del lockdown, e alle esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari, la crescita delle richieste di credito si attenuerebbe nel secondo semestre del 2020.

Per le famiglie, per contro, nei primi sei mesi è diminuita la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura più marcata, quella di credito al consumo (fig. 4.2.b). La dinamica ha riflesso la contrazione dei consumi e delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *I consumi, i redditi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Secondo le indicazioni delle banche, le richieste di finanziamenti da parte delle famiglie risalirebbero nella seconda metà dell'anno.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese (fig. 4.3.a). Vi hanno influito gli interventi straordinari del Governo e delle altre autorità nazionali e internazionali, tra cui l'ampio programma di garanzie pubbliche sui prestiti (cfr. il riquadro: *Le misure di sostegno finanziario alle imprese* nel *Bollettino economico*, 2, 2020). Anche l'orientamento espansivo della politica monetaria ha influito sulle condizioni di offerta praticate dagli intermediari, favorendo un ribasso degli spread medi, una riduzione dei costi accessori e un aumento delle quantità offerte. Per le famiglie, invece, le politiche di offerta si sono orientate a una maggiore prudenza, pur rimanendo nel complesso ancora accomodanti (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



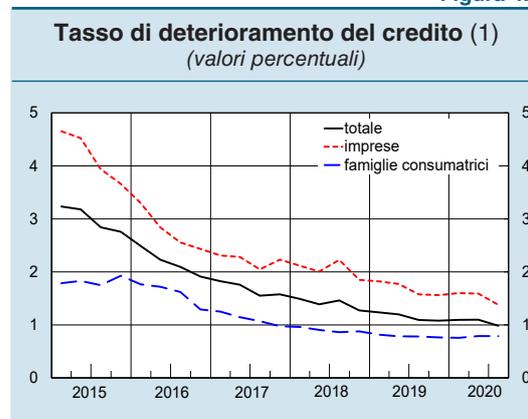
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

Per il secondo semestre dell'anno gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

*La qualità del credito.* – I rischi di un deterioramento della qualità del credito in seguito alla crisi pandemica sono stati per ora contenuti dalle misure dirette (moratorie e garanzie) e indirette (come sussidi, contributi a fondo perduto e Cassa integrazione) varate dal Governo in supporto di famiglie e imprese, oltre che dall'utilizzo dei margini di flessibilità sulla classificazione dei prestiti consentiti dalla normativa vigente. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2020 il flusso di nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti non deteriorati (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,1 per cento, rimanendo al di sotto dei livelli già contenuti del 2007, prima della crisi finanziaria globale. Rispetto al dicembre del 2019 il tasso di deterioramento è risultato stabile sia per le imprese (all'1,6 per cento) sia per le famiglie (allo 0,8 per cento; fig. 4.4 e tav. a4.4). In base a dati ancora provvisori, l'indicatore è sceso per il complesso dell'economia all'1,0 per cento a settembre.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. I dati di settembre 2020 sono provvisori.

L'incidenza dello stock di prestiti deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) sul totale dei finanziamenti è ulteriormente scesa nel primo semestre, al 5,8 per cento, dal 6,1 del dicembre del 2019 (tav. a4.5). Le indicazioni provvisorie per settembre confermano la tendenza flettente del rapporto, diminuito al 5,4 per cento.

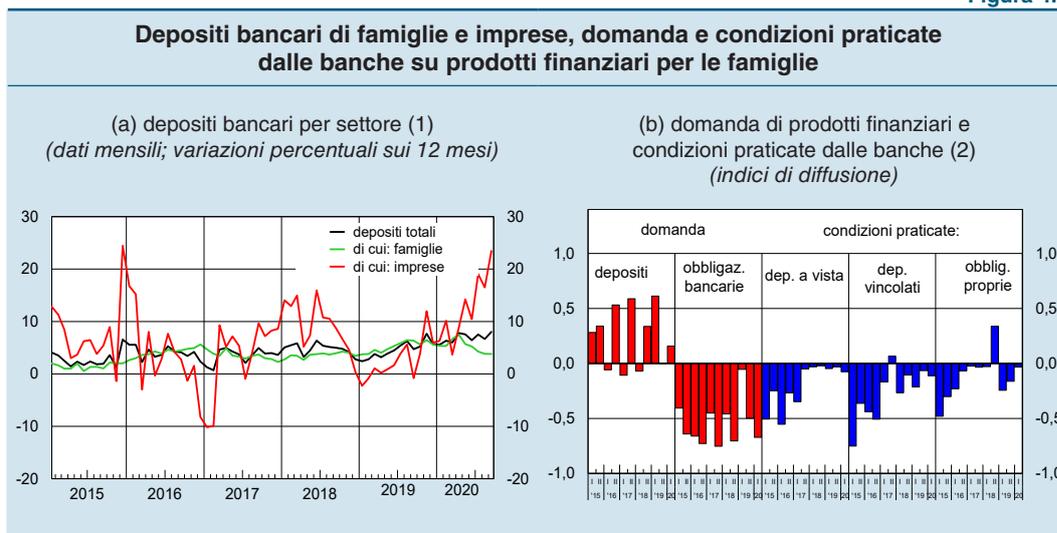
### La raccolta

Nei primi sei mesi del 2020 la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi si è rafforzata, al 6,4 per cento sui 12 mesi, dal 5,7 del dicembre scorso (tav. a4.6). La dinamica complessiva ha riflesso andamenti differenziati. I depositi delle imprese, infatti, dopo il brusco rallentamento nel mese di marzo in seguito allo scoppio della crisi pandemica, hanno progressivamente accelerato, riflettendo presumibilmente anche finalità precauzionali (al 10,4 per cento a giugno sui dodici mesi; fig. 4.5.a). D'altro lato, l'andamento dei depositi delle famiglie, dopo essersi irrobustita nei mesi di marzo e aprile, risentendo verosimilmente delle difficoltà di spesa connesse con le misure di *lockdown*, si è indebolito nei due mesi successivi. Le due differenti dinamiche sono proseguite nel terzo trimestre: nello scorso settembre, in base a dati ancora provvisori, la crescita sui 12 mesi dei depositi è salita al 23,5 per cento per le imprese, mentre è scesa al 3,8 per cento per le famiglie. Secondo le indicazioni fornite dalla RBLS per il primo semestre, la dinamica dei depositi delle famiglie è stata sospinta dalla domanda, a fronte di condizioni di tasso praticate dalle banche in lieve diminuzione. È invece proseguita la forte contrazione delle richieste di obbligazioni bancarie.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche, cresciuto a fine 2019 del 5,2 per cento, è bruscamente sceso nel marzo di quest'anno anche a causa delle ampie oscillazioni dei mercati

finanziari seguite allo scoppio della pandemia. Nel giugno scorso tale valore era inferiore del 3,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (tav. a4.6). La riduzione ha interessato tutte le componenti a eccezione delle quote di OICR, il cui valore dopo il calo subito a marzo ha fatto registrare un recupero alla fine del secondo trimestre (2,5 per cento). La raccolta netta dei fondi comuni nel primo semestre è stata ancora negativa, ma con un'attenuazione del calo tra il primo e il secondo trimestre (da -198 milioni a -63 milioni).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza (pannello a) e Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*; pannello b).  
 (1) A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2020. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati o della domanda di prodotti finanziari rispetto al semestre precedente.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	26
-----------	----------------	----

### 2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	27
” a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	28
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	29
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	30
” a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	31

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	32
” a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale	33
” a3.3	Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale per lavoratore dipendente	34
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	35

### 4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	36
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	37
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	37
” a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	38
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	38
” a4.6	Risparmio finanziario	39

**Imprese attive**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Piemonte			Nord Ovest			Italia		
	Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	50.567	-1,9	-1,7	105.748	-1,9	-1,8	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	37.441	-1,8	-1,6	143.792	-1,6	-2,2	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	59.078	-2,2	0,3	219.288	-1,3	-0,0	743.487	-0,3	0,7
Commercio	90.288	-2,3	-1,6	316.093	-2,0	-1,9	1.357.436	-1,5	-1,1
<i>di cui: al dettaglio</i>	47.406	-3,6	-2,6	156.829	-3,0	-2,5	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	9.062	-2,3	-1,1	40.420	-1,3	-0,9	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	25.987	-0,2	-0,0	97.746	0,2	-0,8	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	79.031	1,1	1,0	312.403	2,0	1,3	894.701	1,9	2,0
<i>di cui: attività immobiliari</i>	29.419	-0,1	-0,1	105.493	0,7	0,2	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	28.459	2,2	1,2	101.536	1,7	0,4	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	133	::	::	806	::	::	2.885	::	::
<b>Totale</b>	<b>380.046</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>1.337.832</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,6</b>	<b>5.149.696</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,0</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)		Livello della produzione (1)	Investimenti (2)
		Estero	Totale		
2018	76,3	4,9	6,7	7,5	27,9
2019	74,7	0,9	-3,0	-1,4	24,6
2020 (3)	68,7	-23,2	-28,3	-25,8	17,1
2018 – 1° trim.	76,2	3,8	10,0	11,2	31,1
2° trim.	77,1	10,1	11,5	11,8	30,4
3° trim.	76,1	4,6	5,1	6,0	27,3
4° trim.	75,7	1,1	0,3	1,2	23,0
2019 – 1° trim.	74,8	1,5	-1,6	0,3	25,5
2° trim.	75,1	2,1	-1,1	0,0	24,5
3° trim.	74,8	0,6	-4,7	-2,4	24,9
4° trim.	74,2	-0,8	-4,6	-3,6	23,3
2020 – 1° trim.	71,5	-28,0	-38,6	-34,3	19,2
2° trim.	65,2	-27,8	-33,3	-31,0	15,9
3° trim.	69,3	-13,8	-13,1	-12,3	16,1

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte. Dati destagionalizzati

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Per una più corretta lettura dei dati è stato scelto di attribuire le informazioni al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. – (3) Media dei primi 9 mesi dell'anno.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	Gen. – set. 2020	Variazioni		Gen. – set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – set. 2020		2019	Gen. – set. 2020
<b>Autovetture</b>	<b>75.854</b>	<b>-15,2</b>	<b>-33,9</b>	<b>966.187</b>	<b>0,3</b>	<b>-34,2</b>
<i>di cui:</i> privati	54.097	-1,7	-27,3	587.902	-0,1	-27,4
società	16.610	-37,4	-49,2	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	2.216	29,7	-46,2	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	1.433	-2,4	-16,9	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	1.396	14,1	-19,8	17.410	12,9	-31,0
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>8.363</b>	<b>-1,3</b>	<b>-11,5</b>	<b>104.490</b>	<b>3,5</b>	<b>-22,2</b>
<i>di cui:</i> privati	2.255	1,1	-14,9	18.908	-1,2	-14,4
società	3.656	-8,0	-8,2	35.205	0,8	-24,3
noleggio	704	-6,6	-0,7	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	489	10,1	-18,2	4.849	7,8	-21,6
leasing persone giuridiche	1.240	14,4	-17,8	16.938	10,9	-20,6

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	215	-6,0	-0,5	1.096	1,0	-8,6
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	22	1,2	-24,8	35	-1,1	-31,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.774	9,3	1,9	930	4,2	-4,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.142	0,8	-29,0	751	2,3	-16,7
Pelli, accessori e calzature	166	-6,1	-22,7	220	0,3	-23,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	371	-3,4	-16,3	363	-5,5	-20,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	154	-3,9	-24,0	59	-4,1	-33,5
Sostanze e prodotti chimici	1.477	-5,0	-10,5	1.448	-7,9	-16,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	522	14,5	38,4	145	3,7	-10,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.484	-1,6	-18,4	746	2,7	-24,1
Metalli di base e prodotti in metallo	1.302	-6,2	-25,1	1.254	-9,8	-17,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	496	-11,7	-14,6	601	-6,0	-17,1
Apparecchi elettrici	663	-9,3	-17,2	642	-3,3	-18,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	3.693	-0,5	-21,7	1.784	7,8	-15,0
Mezzi di trasporto	3.056	-16,1	-35,6	2.462	-12,8	-35,5
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto	2.546	-18,0	-36,8	1.917	-15,3	-42,2
<i>di cui:</i> autoveicoli (1)	803	-35,6	-43,7	1.206	-17,8	-47,0
componentistica (1)	1.743	-3,2	-33,0	711	-9,9	-31,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	918	4,7	-40,6	551	-6,5	-39,1
<i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e art.connessi	641	5,9	-45,1	286	-11,8	-53,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	68	-8,6	-30,0	93	-24,9	-31,3
Prodotti delle altre attività	152	67,9	-21,1	135	17,1	-21,1
<b>Totale</b>	<b>18.674</b>	<b>-3,5</b>	<b>-21,2</b>	<b>13.314</b>	<b>-4,3</b>	<b>-21,6</b>

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1, mentre nel settore componentistica sono compresi i codici 29.2 e 29.3.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>10.588</b>	<b>-1,5</b>	<b>-19,7</b>	<b>8.018</b>	<b>-4,7</b>	<b>-20,6</b>
Area dell'euro	8.514	-1,9	-18,7	6.423	-5,2	-18,7
<i>di cui:</i> Francia	2.715	-0,1	-22,1	1.715	-1,4	-19,8
Germania	2.645	-4,9	-18,8	2.139	-4,5	-14,1
Spagna	986	-4,3	-24,1	624	-3,1	-18,1
Altri paesi UE	2.073	0,2	-23,2	1.595	-2,7	-27,5
<i>di cui:</i> Polonia	803	1,7	-29,0	692	2,5	-34,2
<b>Paesi extra UE</b>	<b>8.087</b>	<b>-5,8</b>	<b>-23,1</b>	<b>5.296</b>	<b>-3,8</b>	<b>-23,1</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	496	-4,4	-14,4	231	-23,1	-44,4
<i>di cui:</i> Russia	265	0,4	-9,9	17	17,8	-51,1
Altri paesi europei	2.324	-10,2	-27,7	1.148	-15,5	-35,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	940	-3,3	-25,4	312	-5,4	-26,8
Svizzera	898	-8,9	-34,5	301	-28,0	-32,8
Turchia	414	-27,3	-19,2	531	-12,5	-41,5
America settentrionale	1.834	2,1	-21,7	785	21,8	-1,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.659	2,5	-22,7	730	23,2	-4,2
America centro-meridionale	599	-14,9	-33,7	418	-3,1	-20,4
<i>di cui:</i> Brasile	271	-3,2	-30,0	180	-7,1	-20,6
Asia	2.135	-6,5	-19,9	2.258	2,1	-18,4
<i>di cui:</i> Cina	571	-15,7	-27,1	1.181	6,3	-7,2
Giappone	274	2,5	-10,4	267	0,5	-17,1
EDA (2)	588	-4,8	-16,7	362	-5,1	-25,7
India	152	-4,7	-22,0	156	-2,6	-46,0
Altri paesi extra UE	699	4,4	-13,8	456	-3,5	-23,0
<b>Totale</b>	<b>18.674</b>	<b>-3,5</b>	<b>-21,2</b>	<b>13.314</b>	<b>-4,3</b>	<b>-21,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia..

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	4,1	-2,6	4,4	3,0
Mar. 2019	-1,5	-2,9	0,9	-0,3
Giu. 2019	-0,1	-2,4	0,6	-0,1
Set. 2019	-0,4	-0,8	2,2	0,7
Dic. 2019	-2,4	-3,1	-2,0	-2,2
Mar. 2020	-1,9	-3,1	4,3	1,0
Giu. 2020	10,2	-1,4	11,8	8,2
Set. 2020 (2)	35,7	1,1	10,7	15,4
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2020	15.746	5.159	27.047	53.003

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	-4,2	-2,5	3,7	1,6	0,2	0,5	-2,3	0,2	65,2	9,1	71,9
2018	-0,2	3,2	1,5	-0,3	-1,8	0,7	-10,1	-0,3	65,9	8,2	71,9
2019	8,8	0,9	-7,2	-0,3	2,1	-0,1	-7,6	-0,7	66,0	7,6	71,6
2018 – 1° trim.	-21,4	1,1	9,8	3,4	-2,2	2,4	-18,3	0,3	65,4	8,4	71,5
2° trim.	0,8	4,3	-3,1	-0,3	-6,3	0,7	2,2	0,8	65,4	8,9	72,0
3° trim.	15,2	4,2	-0,2	-1,9	4,7	0,2	-12,9	-0,9	66,3	7,3	71,6
4° trim.	6,1	3,1	-0,5	-2,1	-3,2	-0,5	-10,0	-1,4	66,5	8,2	72,6
2019 – 1° trim.	16,0	5,0	-16,0	-1,3	-3,2	-0,3	0,0	-0,3	65,7	8,4	71,8
2° trim.	10,2	-1,7	2,9	1,1	6,7	0,8	-20,5	-1,1	66,1	7,2	71,4
3° trim.	6,2	-5,2	1,6	0,2	3,0	-0,9	6,0	-0,4	65,7	7,8	71,5
4° trim.	4,5	5,8	-14,0	-1,1	1,9	0,0	-13,6	-1,2	66,6	7,1	71,8
2020 – 1° trim.	2,4	0,3	6,0	-1,0	5,6	-0,2	-17,6	-1,7	65,7	7,1	70,8
2° trim.	-13,4	-2,3	9,4	-4,4	-4,4	-3,4	-4,6	-3,5	64,1	7,1	69,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020
Agricoltura	0,0	83,1	0,0	1,5	0,0	84,6
Industria in senso stretto	8.153,7	142.356,2	10.105,2	7.025,0	18.259,0	149.381,2
Estrattive	0,0	41,1	0,0	0,0	0,0	41,1
Legno	59,7	2.739,3	0,0	3,7	59,7	2.743,0
Alimentari	41,6	3.305,5	314,7	120,1	356,3	3.425,5
Metallurgiche	787,4	8.359,5	1.165,4	269,5	1.952,7	8.629,0
Meccaniche	4.645,0	88.603,7	6.613,8	4.943,2	11.258,8	93.546,9
Tessili	1.058,5	9.937,1	667,7	35,1	1.726,3	9.972,1
Abbigliamento	48,0	2.973,1	178,3	69,8	226,3	3.042,9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.011,7	12.381,5	339,2	831,1	1.350,9	13.212,6
Pelli, cuoio e calzature	39,3	754,3	0,0	0,4	39,3	754,8
Lavorazione minerali non met.	72,5	2.315,6	123,8	426,5	196,3	2.742,1
Carta, stampa ed editoria	182,5	2.835,2	310,3	249,4	492,7	3.084,6
Installazione impianti per l'edilizia	157,9	4.750,3	251,7	45,4	409,6	4.795,6
Energia elettrica e gas	2,8	280,7	31,3	13,0	34,1	293,7
Varie	46,9	3.079,4	109,1	17,8	156,0	3.097,3
Edilizia	856,8	10.026,6	120,4	90,2	977,1	10.116,8
Trasporti e comunicazioni	37,6	7.288,6	246,7	1.554,4	284,3	8.842,9
Tabacchicoltura	0,0	20,2	25,0	0,0	25,0	20,2
Commercio, servizi e settori vari	1,9	25,2	651,1	40.775,2	653,0	40.800,4
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>9.050,0</b>	<b>159.799,7</b>	<b>11.148,3</b>	<b>49.446,3</b>	<b>20.198,4</b>	<b>209.246,0</b>
di cui: artigiano (1)	299,4	3.730,1	0,2	62,6	299,6	3.792,7
<b>Fondi di integrazione salariale</b>	-	-	-	-	<b>538,5</b>	<b>66.874,4</b>
<b>Totale</b>	<b>9.050,0</b>	<b>159.799,7</b>	<b>11.148,3</b>	<b>49.446,3</b>	<b>20.736,9</b>	<b>276.120,5</b>

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale per lavoratore dipendente (1)**  
(numero di ore per lavoratore)

SETTORI	Ordinaria		Straordinaria		Deroga		Fondi di integrazione salariale		Totale	
	Gen.– mar.	Apr. – set.	Gen. – mar.	Apr. – set.	Gen. – mar.	Apr. – set.	Gen. – mar.	Apr. – set.	Gen. – mar.	Apr. – set.
<b>2019</b>										
Industria in senso stretto	7,8	11,2	11,4	12,8	0,0	0,0	0,0	0,0	19,2	24,0
Costruzioni	7,0	8,2	1,1	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	8,0	9,3
Commercio	0,0	0,0	1,6	2,5	0,0	0,0	0,0	0,2	1,6	2,6
Altri servizi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,3	1,0	0,3
<b>Totale (2)</b>	<b>3,7</b>	<b>5,2</b>	<b>5,1</b>	<b>5,8</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>9,1</b>	<b>11,1</b>
<b>2020</b>										
Industria in senso stretto	10,4	337,6	3,2	14,8	0,0	2,0	0,0	7,9	13,6	362,3
Costruzioni	7,6	170,2	0,7	0,5	0,0	0,4	0,0	0,0	8,4	171,1
Commercio	0,0	0,0	1,0	8,9	0,0	238,5	0,0	75,1	1,0	322,5
Altri servizi	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	3,0	0,3	135,5	0,3	138,6
<b>Totale (2)</b>	<b>4,8</b>	<b>151,0</b>	<b>1,5</b>	<b>7,6</b>	<b>0,0</b>	<b>39,1</b>	<b>0,1</b>	<b>65,1</b>	<b>6,4</b>	<b>262,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Il numero di lavoratori dipendenti si riferisce al dato medio del 2019, sia per il totale sia per i singoli settori di attività. Sono esclusi i lavoratori con i seguenti codici Ateco a 2 cifre: da 01 a 03, da 84 a 88 e da 97 a 99. – (2) Il totale include anche l'artigianato e altre tipologie non ricomprese nelle voci precedenti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,2	2,0	1,6	1,4	61,6
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	8,8	9,0	5,8	1,3	25,0
Banche	10,3	9,2	5,9	1,8	19,3
Società finanziarie	4,2	8,4	5,7	-0,4	5,7
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	1,0	0,1	-0,7	0,5	13,3
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	3,5	3,3	2,3	1,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
<b>Prestiti (1)</b>					
Torino	61.567	59.520	63.332	0,9	6,7
Alessandria	8.916	8.457	8.337	0,4	-1,8
Asti	4.591	4.407	4.392	-1,2	-0,8
Biella	4.606	4.404	4.493	-2,7	-0,5
Cuneo	15.557	15.599	15.619	1,5	4,1
Novara	8.311	7.951	8.357	-0,6	2,6
Verbano-Cusio-Ossola	2.712	2.606	2.630	0,2	1,3
Vercelli	3.419	3.246	3.270	-2,4	1,2
<b>Totale</b>	<b>109.678</b>	<b>106.190</b>	<b>110.430</b>	<b>0,4</b>	<b>4,3</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Torino	53.599	56.643	59.024	5,5	6,0
Alessandria	9.573	10.186	10.683	6,3	7,1
Asti	5.011	5.360	5.527	6,5	6,6
Biella	4.096	4.373	4.546	5,9	6,7
Cuneo	16.452	17.343	17.958	5,1	6,5
Novara	8.563	9.046	9.547	5,5	8,0
Verbano-Cusio-Ossola	3.182	3.375	3.515	6,0	7,3
Vercelli	3.705	4.010	4.108	8,0	5,6
<b>Totale</b>	<b>104.182</b>	<b>110.336</b>	<b>114.908</b>	<b>5,7</b>	<b>6,4</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Torino	50.222	52.812	51.826	5,2	-4,3
Alessandria	10.283	11.149	10.333	8,4	-7,8
Asti	5.241	5.293	5.058	1,0	-6,9
Biella	4.942	5.129	4.986	3,8	-3,1
Cuneo	13.857	14.323	14.098	3,4	-2,4
Novara	7.762	8.192	7.847	5,5	-4,0
Verbano-Cusio-Ossola	2.080	2.164	2.087	4,0	-3,4
Vercelli	4.905	5.267	5.126	7,4	-2,4
<b>Totale</b>	<b>99.292</b>	<b>104.329</b>	<b>101.361</b>	<b>5,1</b>	<b>-4,4</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	8.649	8.556	8.628	135	6	6
Società finanziarie e assicurative	6.488	7.172	6.982	43	16	17
Settore privato non finanziario (1)	94.541	90.462	94.820	5.644	3.839	3.657
Imprese	53.298	48.543	53.003	4.326	3.078	2.890
Imprese medio-grandi	41.733	37.794	41.941	3.187	2.248	2.081
Imprese piccole (2)	11.565	10.749	11.062	1.138	830	809
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)	6.629	6.303	6.540	539	387	383
Famiglie consumatrici	40.788	41.445	41.367	1.305	748	754
<b>Totale</b>	<b>109.678</b>	<b>106.190</b>	<b>110.430</b>	<b>5.821</b>	<b>3.862</b>	<b>3.680</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	<i>di cui:</i> famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-4,0	8,0	3,2	3,0	4,1	-0,8	0,4	3,5	2,8
Mar. 2019	-6,2	20,6	1,2	-0,3	0,3	-2,3	-0,9	3,4	1,6
Giu. 2019	-5,0	12,6	1,2	-0,1	0,6	-2,5	-1,9	3,0	1,3
Set. 2019	-2,2	5,4	1,7	0,7	1,4	-1,8	-1,5	3,1	1,6
Dic. 2019	-2,7	10,7	0,0	-2,2	-2,0	-2,8	-1,6	3,0	0,4
Mar. 2020	-1,7	18,6	1,4	1,0	1,7	-1,5	-0,7	2,1	2,3
Giu. 2020	-1,5	0,3	5,2	8,2	9,9	2,4	3,7	1,3	4,3
Set. 2020 (5)	-3,9	-1,8	9,2	15,4	18,5	4,9	5,9	1,5	7,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	0,0	1,8	1,1	7,0	1,6	2,6	0,8	1,2
Giu. 2019	0,1	1,8	0,9	6,2	1,8	2,6	0,8	1,2
Set. 2019	0,1	1,6	1,0	4,6	1,6	2,6	0,8	1,1
Dic. 2019	0,0	1,6	1,2	4,1	1,6	2,3	0,8	1,1
Mar. 2020	0,0	1,6	1,1	4,8	1,6	2,3	0,8	1,1
Giu. 2020	0,0	1,6	1,0	4,5	1,8	2,1	0,8	1,1
Set. 2020 (3)	0,0	1,4	0,8	3,9	1,6	1,8	0,8	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	0,7	10,2	12,2	3,5	6,1
Mar. 2020	0,5	9,8	12,2	3,5	5,9
Giu. 2020	0,6	9,2	11,8	3,6	5,8
Set. 2020 (3)	0,6	8,0	10,8	3,6	5,4
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	0,2	6,2	7,5	1,7	3,5
Mar. 2020	0,2	5,9	7,5	1,8	3,4
Giu. 2020	0,2	5,3	7,1	1,7	3,2
Set. 2020 (3)	0,2	4,6	6,4	1,7	2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>87.869</b>	<b>3,5</b>	<b>5,6</b>	<b>5,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	61.091	5,7	7,3	6,9
depositi a risparmio (3)	26.729	-1,2	2,0	1,9
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>87.983</b>	<b>-6,5</b>	<b>5,2</b>	<b>-3,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	16.188	3,4	-5,5	-4,9
obbligazioni bancarie italiane	9.363	-20,6	-10,6	-20,1
altre obbligazioni	6.795	-3,6	0,2	-12,1
azioni	8.829	-11,9	16,9	-3,5
quote di OICR (5)	46.632	-4,8	12,3	2,5
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>27.038</b>	<b>0,4</b>	<b>5,9</b>	<b>10,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	25.658	0,5	5,5	9,3
depositi a risparmio (3)	1.379	-2,0	14,2	37,0
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>13.378</b>	<b>-8,0</b>	<b>4,0</b>	<b>-9,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	766	1,6	-0,1	4,5
obbligazioni bancarie italiane	659	-23,6	-9,2	-15,2
altre obbligazioni	953	3,3	-0,2	-0,9
azioni	8.075	-9,0	5,9	-14,2
quote di OICR (5)	2.891	-5,1	4,9	3,7
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>114.908</b>	<b>2,8</b>	<b>5,7</b>	<b>6,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	86.749	4,2	6,8	7,6
depositi a risparmio (3)	28.108	-1,2	2,5	3,2
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>101.361</b>	<b>-6,7</b>	<b>5,1</b>	<b>-4,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	16.954	3,3	-5,2	-4,5
obbligazioni bancarie italiane	10.022	-20,8	-10,5	-19,8
altre obbligazioni	7.747	-2,9	0,1	-10,8
azioni	16.904	-10,6	11,7	-9,0
quote di OICR (5)	49.523	-4,8	11,8	2,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.